

15 milioni di autovetture affollano strade e autostrade italiane

VELOCITÀ: PERICOLO N. 1 DEL RIENTRO

Così sono morti gli otto di Genova

Code interminabili ai caselli - Le cause principali delle sciagure: la fretta e i sorpassi azzardati - Il tremendo incidente presso Chiavari - Ancora fra la vita e la morte i due sopravvissuti allo scontro sull'autostrada - Un'intera famiglia distrutta sulla Salerno - Reggio Calabria - I consigli degli addetti al traffico



GENOVA - Due immagini della tragedia. I rottami delle due auto e (a destra) la signora americana e suo figlio entrano in ospedale

Lunghe code ai caselli autostradali, tamponamenti a catena, gravi incidenti che coinvolgono intere famiglie: sono le prime avvisaglie di un rientro massiccio che fra oggi, oggi e domani convolgerà sulle strade italiane - stando ai dati forniti dalla polizia stradale - non meno di quindici milioni di autovetture.

Parliamo più avanti della più grave delle sciagure avvenute, quella che, sull'autostrada Sestri Levante-Genova, ha provocato otto morti e due feriti, in fin di vita. E' un incidente che non fa testo, data la sua gravità ed eccezionalità.

Tuttavia il traffico in linea generale non è tranquillo: ieri mattina ai caselli dell'Autostrada di Ceparone e Frosinone si è formata una colonna lunga tre chilometri. Al casello di entrata di Mestre Marghera, sulla Serenissima, centinaia di auto sono rimaste bloccate. C'è un tamponamento di oltre tre chilometri anche il tratto autostradale fra Salerno e Napoli.

Sorpassi azzardati e velocità eccessiva sono le cause più frequenti di gravi incidenti. In questi giorni oltre 274 mila autovetture sono state multate per eccesso di velocità. C'è chi ha osato tornare a casa o al lavoro? Il fatto è che i tempi del rientro sono stati ridotti al minimo, per godere fino all'ultimo dei piaceri nei luoghi scelti, mentre sarebbe opportuno dedicare più tempo al viaggio di ritorno.

Altra caratteristica: gli incidenti sono quasi tutti riscontrabili nei viaggi dal Sud al Nord. Vieni indietro che il flusso più massiccio avviene proprio in questo periodo. Non guidare di notte, non correre, non mettersi stanchi alla guida, scegliere itinerari più lunghi, ma meno battuti, sono i consigli che l'ACI, la polizia stradale, la finanza, i carabinieri non si stancano di dare.

Sono diventate cinque, nel frattempo, le vittime dello scontro sulla «Sole», nei pressi di Lodi: un'intera famiglia sterminata; né più né meno come a Salerno dove i morti sono in quattro. Un capofamiglia è morto e moglie e figlia sono gravi per un altro incidente sull'Autostrada di Chiavari. E' un tamponamento a cinque sull'Autostrada. Ma la sciagura è spaventosa: resta quella di Genova.

Dalla nostra redazione GENOVA, 17. Ci sono volute diverse ore agli agenti della polizia stradale per riuscire a identificare le vittime dello spaventoso incidente avvenuto questa notte sull'Autostrada Genova-Sestri Levante, nei pressi di Zoagli dove otto persone sono morte carbonizzate ed altre due hanno riportato lesioni gravissime per le quali sono ora ricoverate in condizioni disperate.

Le vittime sono quattro ragazzi di Luco, un loro co-noscente, di Pistoia, e tre componenti della famiglia di James Tipton, di 36 anni, statunitense funzionario della NATO, in viaggio dalla Germania a Livorno. La moglie e un figlio di Tipton sono i due feriti gravissimi. La sciagura è stata ricostruita dagli agenti della polizia stradale, che con i vigili del fuoco e molti delle pubbliche assistenze si sono prodigati per tutta la notte, senza tuttavia riuscire a fare ancora complete luci sulle cause della sciagura. Dato che i due veicoli sono andati completamente distrutti e gli unici due superstiti sono in condizioni tali da non poter essere interrogati.

Secondo i primi accertamenti, il tragico scontro è avvenuto verso le 22,30 all'uscita della galleria dell'Anchetta nei pressi di Zoagli. Una «Porsche 912» di colore rosso, di proprietà dell'imprenditore edile Severino Conti, di 33 anni, da Arezzo ma residente a Pistoia, in viale Italia, ha proceduto ad una velocità molto elevata in direzione di Genova. Ad un certo punto la potente vettura si è svenata e ha cominciato a strisciare contro il guard-rail senza che tuttavia l'urto riuscisse a rallentare sufficientemente la corsa: ormai priva di controllo la «Porsche» sembra abbia perso anche una ruota, continuando a strisciare per un centinaio di metri contro la barriera protettiva e infilando poi un tratto di spartitraffico privo di guard-rail, per andare a intercambiare tra le due corsie.

I soccorsi Accorrevano intanto alcuni automobilisti di passaggio i quali davano l'allarme: pochi minuti dopo erano sul posto i vigili del fuoco e i soccorsi. Gli agenti della polizia stradale e i militari della Croce Verde di Chiavari. Mentre con gli schiumogeni venivano domate le fiamme e le salme rimosse dagli abitacoli, i soccorritori rovedavano al trasporto all'ospedale di Chiavari della famiglia Tipton, le cui condizioni apparivano disperate. Pochi istanti dopo il ricovero cessava infatti di vivere James Jr., di 15 anni e Pauline, di 4. La madre, Maybelle, di 36 anni e l'altro figlio Harlem, tredicenne, venivano ricoverati con prognosi pessime. Pochi difficili le indagini per identificare gli occupanti della «Porsche». Dopo diverso tempo, dall'arresto di famiglia bruciata e ricoverati di schiumogeno, gli agenti riuscirono a rinvenire una carta di identità intestata a Franca Biagini, una ragazza residente ad Aquileia di Lucca in via Aquileia 28, che proprio oggi avrebbe dovuto compiere 36 anni. Nel corso della notte venivano così interessati gli agenti della polizia stradale di Firenze, Lucca, Pistoia e poi Viareggio, riuscendo a «plangere» poi l'identificazione delle altre persone che erano assieme alla Biagini. La giovane era infatti, due giorni ospite della pensione «Cordente» di Viareggio e giovedì sera era uscita per andare a ballare: con lei c'era Franca Marchetti, di 25 anni, residente in viale Val d'Ottavio del comune di Borgo a Mozzano, e le due sorelle Mariella e Donatella Orsetti, rispettivamente di 17 e 14 anni.

Un veterinario torinese, il dott. Giancarlo Ferraro-Caro, ha inviato al ministro della Marina Mercantile una lettera in cui denuncia «la pesca alla canna, subacquea, con reti e coltellate» come pratica «che è in palese violazione del disposto dell'ordinanza del capitano di porto nel circondario marittimo di Sanremo» lungo le scogliere prospicienti gli stabilimenti balneari ed est e ovest del porto di Sanremo. Nell'esposto - inviato in copia anche al comandante la capitaneria di porto, al pretore ed al presidente dell'ENPA di Sanremo - il dott. Ferraro-Caro rileva che «la cosa è tanto più grave in quanto la fauna litica che trova il suo naturale habitat nelle scogliere della costa costituisce il più valido depository biologico delle acque inquinate» e che «qualunque danneggiamento di tale fauna rappresenta un grave danno che ricade sulla comunità dei turisti e dei residenti».

Denuncia contro la pesca costiera TORINO, 17. Un veterinario torinese, il dott. Giancarlo Ferraro-Caro, ha inviato al ministro della Marina Mercantile una lettera in cui denuncia «la pesca alla canna, subacquea, con reti e coltellate» come pratica «che è in palese violazione del disposto dell'ordinanza del capitano di porto nel circondario marittimo di Sanremo» lungo le scogliere prospicienti gli stabilimenti balneari ed est e ovest del porto di Sanremo. Nell'esposto - inviato in copia anche al comandante la capitaneria di porto, al pretore ed al presidente dell'ENPA di Sanremo - il dott. Ferraro-Caro rileva che «la cosa è tanto più grave in quanto la fauna litica che trova il suo naturale habitat nelle scogliere della costa costituisce il più valido depository biologico delle acque inquinate» e che «qualunque danneggiamento di tale fauna rappresenta un grave danno che ricade sulla comunità dei turisti e dei residenti».

Il rinnovamento passa attraverso la piena mobilitazione di queste lavoratrici

SONO OLTRE 2 MILIONI LE DONNE OCCUPATE NEI SETTORI AGRICOLI

La trasformazione democratica nelle campagne si salda con la lotta per l'emancipazione femminile - Ruolo delle Regioni verso l'impresa contadina - Superare incertezze e resistenze

Le donne occupate in agricoltura - dipendenti ed autonome - superano già i due milioni (più del 50 per cento del totale di tutti gli addetti): si tratta di una massa consistente, di una parte importante delle forze sociali che devono essere mobilitate per la trasformazione democratica dell'agricoltura, per il superamento dell'assetto fondiarario, per lo sviluppo dell'associazionismo, per la valorizzazione della famiglia contadina, per la specializzazione produttiva e la trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

La battaglia per un profondo rinnovamento dell'agricoltura è l'elemento aggregatore di tutte quelle forze che vogliono battere le spinte moderate e conservatrici che non risparmiano, certo, le donne nel processo produttivo e nell'avanzamento della civiltà nelle campagne, costituiscono un nesso efficace tra il processo di emancipazione femminile e la trasformazione democratica dell'agricoltura.

Di ciò devono essere consapevoli tutte le forze politiche e sociali democratiche, il movimento sindacale e, in primo luogo, la classe operaia e la politica proletaria comunista. La battaglia per un profondo rinnovamento dell'agricoltura è l'elemento aggregatore di tutte quelle forze che vogliono battere le spinte moderate e conservatrici che non risparmiano, certo, le donne nel processo produttivo e nell'avanzamento della civiltà nelle campagne, costituiscono un nesso efficace tra il processo di emancipazione femminile e la trasformazione democratica dell'agricoltura.

Allarmanti dati sugli incendi delle foreste demaniali

58 mila ettari di boschi distrutti nel giro di 7 mesi

Superati già fin d'ora i danni provocati nell'intero corso del 1972. La scarsità dei mezzi a disposizione e l'opera degli speculatori

In soli sette mesi si sono già superati quest'anno, sia per numero, che per estensione e per danni, gli incendi di boschi relativi a tutta l'annata 1972.

Infatti fino al 31 luglio si sono avuti oltre 2 mila 600 incendi che hanno distrutto un totale di 58 mila ettari di bosco, con un danno che supera i tre miliardi di lire.

Decisive, a questo fine, diventano le lotte dei braccianti e dei contadini per nuovi rapporti di produzione, per un rinnovamento delle stesse possibilità di trasformazione economica.

Questi sono i dati forniti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che raccoglie statisticamente la situazione boschiva italiana. Quest'anno, solo nel primo trimestre, nelle tre regioni più colpite (Liguria, Piemonte e Lombardia) sono bruciati oltre 34 mila ettari di boschi, mentre nel secondo trimestre (non si conoscono ancora in dettaglio i dati di luglio) non si sono superati i 15 mila. Le regioni più colpite in questo secondo trimestre, sono state invece la Sicilia e la Puglia, quest'ultima sottoposta ad indagini approfondite perché molti degli incendi hanno tutta la parvenza di essere dolosi. Del resto non solo in Puglia la speculazione opera le sue tristi imprese nel tentativo, purtroppo spesso riuscito, di incendiare con i boschi anche i vincoli paesaggistici.

Quest'anno, solo nel primo trimestre, nelle tre regioni più colpite (Liguria, Piemonte e Lombardia) sono bruciati oltre 34 mila ettari di boschi, mentre nel secondo trimestre (non si conoscono ancora in dettaglio i dati di luglio) non si sono superati i 15 mila. Le regioni più colpite in questo secondo trimestre, sono state invece la Sicilia e la Puglia, quest'ultima sottoposta ad indagini approfondite perché molti degli incendi hanno tutta la parvenza di essere dolosi. Del resto non solo in Puglia la speculazione opera le sue tristi imprese nel tentativo, purtroppo spesso riuscito, di incendiare con i boschi anche i vincoli paesaggistici.

Quest'anno, solo nel primo trimestre, nelle tre regioni più colpite (Liguria, Piemonte e Lombardia) sono bruciati oltre 34 mila ettari di boschi, mentre nel secondo trimestre (non si conoscono ancora in dettaglio i dati di luglio) non si sono superati i 15 mila. Le regioni più colpite in questo secondo trimestre, sono state invece la Sicilia e la Puglia, quest'ultima sottoposta ad indagini approfondite perché molti degli incendi hanno tutta la parvenza di essere dolosi. Del resto non solo in Puglia la speculazione opera le sue tristi imprese nel tentativo, purtroppo spesso riuscito, di incendiare con i boschi anche i vincoli paesaggistici.

Oltre 200 miliardi necessari per aeroporti più moderni

Il ministro dei Trasporti ha illustrato una situazione insostenibile

In una saletta dell'aerostazione internazionale di Fiumicino, gremita di giornalisti, l'on. Preti ha tenuto la sua prima conferenza stampa nella veste di ministro dei trasporti. Scopo dell'incontro: il punto sulle condizioni del sistema aeroportuale nazionale, notoriamente in crisi da quando si è fatto di mora per sanario, su quanto occorrerà fare, già da ora, perché il futuro del traffico aereo possa essere affrontato con un minimo di tranquillità.

Il nuovo ministro ha esordito con la constatazione, diventata ormai, purtroppo, ovvia, dell'inadeguatezza delle strutture attuali. Di fronte all'aumento costante del numero dei passeggeri, al potenziamento dei mezzi tecnici, la maggior parte dei nostri aeroporti si rivelano assolutamente insufficienti.

La causa di questo stato di cose, secondo Preti, vanno ricercate nella litoralezza delle spese effettuate in questo delicato settore e, quindi, nella eccessiva proliferazione dei piccoli aeroporti locali, molti dei quali sono sorti in seguito a pressioni campanilistiche.

Si tratta certo di livelli fondati, ma che meritano un'occhiata puntuale. Se è vero, ad esempio, che per Fiumicino sono stati spesi dal 1960 ad oggi circa 2 miliardi di lire, mentre l'aeroporto di Orly, è altrettanto vero che lo scalo romano, a differenza del maggior aeroporto internazionale, è nato all'insegna dell'improvvisazione, del tutto sprovvisto di un credibile piano di sviluppo.

Di ciò devono essere consapevoli tutte le forze politiche e sociali democratiche, il movimento sindacale e, in primo luogo, la classe operaia e la politica proletaria comunista. La battaglia per un profondo rinnovamento dell'agricoltura è l'elemento aggregatore di tutte quelle forze che vogliono battere le spinte moderate e conservatrici che non risparmiano, certo, le donne nel processo produttivo e nell'avanzamento della civiltà nelle campagne, costituiscono un nesso efficace tra il processo di emancipazione femminile e la trasformazione democratica dell'agricoltura.

Di ciò devono essere consapevoli tutte le forze politiche e sociali democratiche, il movimento sindacale e, in primo luogo, la classe operaia e la politica proletaria comunista. La battaglia per un profondo rinnovamento dell'agricoltura è l'elemento aggregatore di tutte quelle forze che vogliono battere le spinte moderate e conservatrici che non risparmiano, certo, le donne nel processo produttivo e nell'avanzamento della civiltà nelle campagne, costituiscono un nesso efficace tra il processo di emancipazione femminile e la trasformazione democratica dell'agricoltura.

Di ciò devono essere consapevoli tutte le forze politiche e sociali democratiche, il movimento sindacale e, in primo luogo, la classe operaia e la politica proletaria comunista. La battaglia per un profondo rinnovamento dell'agricoltura è l'elemento aggregatore di tutte quelle forze che vogliono battere le spinte moderate e conservatrici che non risparmiano, certo, le donne nel processo produttivo e nell'avanzamento della civiltà nelle campagne, costituiscono un nesso efficace tra il processo di emancipazione femminile e la trasformazione democratica dell'agricoltura.

Lettere all'Unità

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi

Cara Unità, da un mese tutti i giorni sui giornali, alla TV i ministri, il senatore Fanfani nuovo segretario della Democrazia cristiana: «Tutti gli italiani devono fare dei sacrifici se si vuole salvare l'Italia dalla rovina». Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Restrizioni del credito: ci rimetteranno i piccoli imprenditori

Cara direttore, a integrazione di quanto ha risposto l'«Unità» del 10-8-73 al compagno Angelini Antonio di Nereto (Teramo), circa le recenti restrizioni applicate al credito, il testo integrale delle disposizioni ministeriali riguardanti l'erogazione del credito:

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.

Il governo non dimentichi le pensioni degli invalidi. Sono d'accordo, ma non so però se dovrebbe togliere quel «tutti». Non vorrei ancora una volta che per salvare il Paese si facesse il sacrificio del povero.